

Foto Ansa



Una veduta aerea del centro di Roma

→ **Emendamenti** decisivi al decreto fiscale: esenzione sui fabbricati rurali→ **Salta** la quota erariale sugli immobili delle ex Istituti di edilizia popolare

Cambierà l'Imu per le case comunali e sui terreni agricoli

Emendamenti al Senato al decreto fiscale. Al centro l'Imu: esenzione per i fabbricati rurali nei comuni di montagna, salta la quota erariale sugli immobili di proprietà di Comuni, ex Iacp e delle cooperative edilizie.

MARZIO CENCIONI
ROMA

Molte novità nel decreto fiscale. Quasi tutte sull'Imu. Salta la quota erariale dell'Imu sugli immobili di proprietà di Comuni, siti nel proprio territorio. E salta anche la quota erariale dell'Imu sugli immobili ex Iacp e delle cooperative edilizie a proprietà indivisa. La relazione

tecnica stima che dalla misura «deriva una perdita di gettito su base annua di circa 366,9 milioni di euro».

Per i fabbricati rurali strumentali per i quali è prevista un'aliquota Imu del 2 per mille è previsto il versamento dell'imposta in due rate pari al 30% in acconto e al 70% a saldo, rispettivamente entro giugno e dicembre, invece di due rate di uguale importo. Sono tutti emendamenti al decreto fiscale proposti dai relatori al Senato Antonio Azzollini e Mario Baldassarri.

Arriva poi l'esenzione per i fabbricati rurali strumentali nei Comuni di montagna, oltre i 1000 metri di altitudine, si ripristina al 25% l'abbattimento della base imponibile a favo-

re degli imprenditori agricoli professionali e viene incrementato il moltiplicatore (da 130 a 135) applicato ai fini della determinazione della base imponibile Imu dei terreni posseduti da soggetti diversi dai coltivatori diretti e imprenditori agricoli.

DEL RIO (ANCI): PASSI AVANTI

In mattinata invece era andata avanti la trattativa fra Comuni e governo, proprio su questi argomenti. E il commento dell'Anci era stato positivo. «Abbiamo fatto passi avanti incoraggianti, ma siamo ancora a tre quarti del cammino, visto che rimangono ancora ombre su Imu e Patto di Stabilità». Il presidente Graziano Delrio fotografava così lo stato dei

rapporti con il governo dopo il secondo round di incontri nell'ambito del Tavolo presieduto dal ministro Cancellieri, giunto ieri mattina a Palazzo Chigi alla sua seconda edizione. Ma intanto il leader dei Comuni si prepara ad incassare una prima tranche di risultati utili: sull'Imu l'esenzione, anche se in due tornate, del gettito dell'edilizia popolare, che da sola vale 360 milioni; e la concessione di 1 miliardo per far fronte alle spese correnti dei Comuni che vantano vecchi crediti verso lo Stato. Qualche spiraglio di luce si comincia quindi a intravedere sui capitoli esamina-

Il presidente dell'Anci
«Fatti passi avanti con il governo ma rimangono ombre»

ti, vale a dire Imu, Patto di stabilità e autonomia organizzativa. Ma Delrio rilancia e, dopo l'Ufficio di Presidenza dell'Anci, che ha dovuto in qualche modo "certificare" gli esiti dell'incontro di questa mattina con i ministri dell'Interno e della Funzione pubblica Cancellieri e Patroni Griffi, è tornato a ribadire che l'Imu «è un'imposta statale, che copre tagli fatti dall'Amministrazione centrale e andrà a colmare risorse utili al fabbisogno dello Stato». Ma non solo: ha anche annunciato l'avvio di una campagna di informazione al Paese «per spiegare che la rivalutazione delle aliquote non è una nostra scelta».

Sull'esenzione dell'Imu sull'edilizia popolare o con funzioni pubbliche il governo si è impegnato a presentare un emendamento ad hoc per una prima tranche di 200 milioni; per la parte restante si cercherà la copertura con un altro emendamento che verrà inserito nel decreto legge Semplificazioni entro il passaggio alla Camera. Ma tutto ciò, ha spiegato, «non sarà semplice, perché sappiamo che su questa prospettiva non tutti i rappresentanti del governo sono d'accordo».

PATTO DI STABILITÀ

Sul Patto di stabilità il presidente dell'Anci è tornato a chiedere all'esecutivo l'esenzione degli investimenti indifferibili, come ad esempio quelli per l'edilizia scolastica e per la messa in sicurezza del territorio. Ma intanto i sindaci sono riusciti ad incamerare 1 miliardo di euro dal governo per le spese correnti.

Si sta lavorando inoltre con le banche per far sì che gli imprenditori possano cedere loro i crediti vantati nei confronti dei Comuni, in accordo con Cassa depositi e prestiti e Abi. ♦